

Abstract
degli interventi e dei contributi forniti in sede di audizione da parte
della Commissione speciale di inchiesta sul fenomeno della criminalità
organizzata in Puglia
sul DDL n. 26 del 20/03/2018, recante

“Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”

Finalità istitutive della Commissione speciale:

promozione della cultura della legalità, conoscitive del fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso nel territorio regionale, dei suoi diversi profili di interesse, tra i quali quello dell’ambiente, delle possibili infiltrazioni negli enti locali e dei conseguenti riflessi sulle procedure degli appalti pubblici; verifica in ambito regionale la congruità della normativa vigente e la sua idoneità a prevenire e reprimere comportamenti illeciti e formula proposte di carattere legislativo e amministrativo, mirate anche a realizzare un effettivo coordinamento delle iniziative della Regione e degli enti locali.

Seduta del 10 aprile 2017

Audizione dirigente della Sezione sicurezza cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale dott. Stefano FUMARULO, Presidenza della Regione Puglia
Audizione direttore generale InnovaPuglia S.p.A. dott. ing. Francesco SURICO

Il dott. Fumarulo, nell’esprimere soddisfazione per l’istituzione della Commissione, illustra le attività poste in essere dalla Sezione che dirige in ordine alle campagne di sensibilizzazione nelle scuole, alle proposte di legge di modifica in materia di beni confiscati giacenti in Parlamento, nonché del finanziamento di 15 milioni di euro per la rifunzionalizzazione dei beni confiscati. Ovviamente, ritiene necessario un attento monitoraggio dei beni di che trattasi; in tal senso sono stati contattati 258 comuni ed hanno risposto in 109.

L’ing. Surico illustra il ruolo di InnovaPuglia, con particolare riferimento alle azioni poste in essere per la prevenzione della illegalità soprattutto in ambito sanitario.

Audizione direttore generale Ufficio scolastico regionale per la Puglia, dott.ssa Anna CAMMALLERI, sostituita dalla dott.ssa Rossella Diana

La dott.ssa Rossella Diana illustra le linee attraverso cui si sta muovendo la scuola per lo sviluppo della cultura della legalità, che si possono riassumere in tre punti: educazione alla legalità, cittadinanza e costituzione, educazione alla salute. Nella precedente legislatura, la scuola ha proposto un tavolo regionale per la legalità che ha coinvolto scuole e associazioni di volontariato con ottimi risultati. Successivamente, il Ministero, che ha un grande interesse per queste tematiche, ha firmato due carte di intenti: una con la Direzione nazionale antimafia, l’Autorità nazionale anticorruzione e l’Associazione nazionale dei magistrati, e l’altra con il

Consiglio superiore della magistratura. Ha poi dato delega agli uffici scolastici regionali di costituire altrettanti tavoli tecnici con l'obiettivo di creare sinergia e continuità di azione. Il Ministero ha suddiviso la Puglia in 23 ambiti territoriali che l'Ufficio scolastico regionale ha ulteriormente raggruppato in 16 presidi (scuole) che coordinano uno o più ambiti con l'obiettivo di costituire una rete di scuole che vede coinvolti, oltre che gli studenti e i docenti, anche le associazioni dei genitori. Si è costituita la realtà del FORAX che è un forum delle associazioni dei genitori della scuola che abbraccia dall'associazione cattolica all'associazione GEDO.

Seduta del 10 maggio 2017

Audizione della dott.ssa Maria Luisa Mastrogiovanni, giornalista d'inchiesta

La *dott.ssa Mastrogiovanni* si sofferma e richiama l'attenzione sul tema delle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nel basso Salento.

Audizione Responsabile anticorruzione Regione Puglia, dott. Roberto Venneri, Segretario generale della Presidenza di Giunta regionale

Il dott. Venneri riferisce in ordine allo stato di attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione predisposto dalla Regione Puglia spiegando che la Regione svolge un ruolo di raccordo e di coordinamento delle singole Agenzie regionali; per quanto riguarda la centrale unica di acquisto, prosegue comunicando che sono già stati predisposti gli atti per l'aggregazione degli acquisti in materia sanitaria.

Interviene la *dott.ssa Piemonte* (Stessa struttura) che precisa che il *whistleblowing* della legge n. 190/2012 è una forma di denuncia che, però, è riservata ai dipendenti dell'Amministrazione.

Invece, nel Piano per i fondi si è estesa questa possibilità e si è prevista l'istituzione di un sistema informatico che consenta una segnalazione da parte dei cittadini, che è un qualcosa di più ampio. Probabilmente, saranno ricevute segnalazioni tipo quelle che ci arrivano anche da giornalisti, di cui leggiamo. Potrebbe essere uno strumento ulteriore per prevenire forme di illegalità.

Seduta del 19 giugno 2017

Audizione delle organizzazioni di rappresentanza CIA, CONFAGRICOLTURA, COPAGRI e COLDIRETTI, nonché rappresentanti del Movimento regionale per la legalità e della FAI (Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura)

Il rappresentante della FAI si richiama l'attenzione sul comparto agricolo in crisi e sul fenomeno criminale in crescita con oltre 500 aziende agricole all'asta nella provincia di Taranto, a causa della sovraesposizione economica alla quale molto spesso si associano i fenomeni dell'usura e del racket.

Interviene il dott. Ceci della CIA per sottolineare che recentemente c'è stata una conferenza a Palo del Colle, proprio perché nell'agro di Palo-Bitonto il fenomeno è diventato una piaga sociale ed il grido d'allarme degli agricoltori è molto forte; si sentono abbandonati vista la media di 12 rapine in un anno. Le aziende vengono così messe in ginocchio per poi fallire. Aprire il dibattito con gli addetti ai lavori non potrà che produrre effetti positivi, lo Stato e la Regione devono oramai fare la loro parte.

Anche *Battista della Copagri* ricorda che da anni si dibatte di questi terribili fenomeni e si presentano continue denunce senza ottenere alcun risultato. Continui furti di olive, danni agli impianti; ultimo episodio l'incendio dei vigneti a carattere estorsivo nelle campagne di Adelfia e Triggiano ed in località limitrofe. Pochi arresti e solo in pochi episodi, per garantire la raccolta delle ciliegie si sono organizzate ronde per il controllo del raccolto. La campagna è insicura, anche gli attrezzi viaggiano insieme agli operai. Forse l'esercito potrebbe essere la soluzione o perlomeno fungere da dissuasore.

Cantele della Coldiretti richiama l'attenzione sull'escalation in agricoltura dei fenomeni di criminalità e di estorsione: una situazione difficile anche dal punto di vista della gestione perché occorre vincere quel sentimento di impunità che sta portando gli agricoltori alla pericolosa assuefazione a questi fenomeni criminali. Bisogna riportare sicurezza nelle campagne. Pur confermando la piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine ribadisce che nella circostanza bisogna agire con interventi emergenziali ed urgenti.

Cantore della FAI riferisce di un fenomeno di illegalità che sta accostando tutto il sistema agricolo regionale. Una lotta difficile per le forze dell'ordine. I furti predatori e le campagne sono prede privilegiate. La vastità del territorio impedisce un controllo sistematico, per questo serve un aumento delle forze dell'ordine disponibili e l'aumento dei servizi di pattugliamento. Il rappresentante del Fai evidenzia come la somma di più fattori, quali i danni dovuti a calamità naturali, il problema della criminalità ed un sistema fiscale oneroso, non permettono lo sviluppo delle nostre aziende. Una legge regionale può essere uno strumento importante soprattutto se consentirà l'accesso ad aiuti economici per le aziende agricole che devono contrastare l'usura e i fenomeni estorsivi e malavitosi.

Il dott. Caponio, presidente regionale del Movimento per la legalità evidenzia il problema delle vendite all'asta dei beni confiscati a famiglie ed agricoltori che non riescono ad onorare i debiti e subiscono ribassi del 25 per cento del valore del bene. Non si riescono a coprire i debiti e spesso queste aste diventano una lavatrice fantastica per la criminalità che, oltre ad acquisire il bene, ottiene anche delle agevolazioni fiscali. Sono questi gli aspetti collaterali del fenomeno che bisogna valutare, visto che poi ci troviamo di fronte all'inserimento di delinquenti all'interno dei consigli di amministrazione di Società agricole o dei caseifici.

De Scisciolo della FAI, riferendosi al fenomeno delle estorsioni nelle campagne, evidenzia come vengano imposti determinati acquisti agli imprenditori, condizionandone la produzione. Inoltre, i soldi che lo Stato o la Regione destina per i finanziamenti di aiuto attraverso la COFIDI non giungono a destinazione ma si bloccano poiché quest'ultima agisce come un istituto bancario nella richiesta di garanzie all'impresa. La situazione è molto grave nel foggiano e nel barese, bisogna aiutare le persone a denunciare; senza la denuncia non si può procedere, come avvenuto di recente ad esempio con l'arresto del clan Notarangelo nel foggiano, grazie alla denuncia delle vittime. Anche il sostegno legale agli estorti si è rivelato uno strumento utilissimo per i procedimenti e le spese che derivano dalle denunce.

Altomare della FAI interviene sostenendo che in tal senso le campagne informative sono le più efficaci per ottenere dei risultati. Così come il risarcimento del danno alle vittime. Campagne informative che dovranno rivolgersi non solo alle imprese o agli imprenditori ma anche e soprattutto alle associazioni. Inoltre la COFIDI non deve funzionare come fosse una banca, non concedendo aiuti economici all'imprenditore che ha un qualsiasi piccolo problema. Bisognerà favorire chi denuncia

e gli imprenditori più virtuosi. In tal senso si dovranno intuire, far emergere soluzioni e confrontarsi.

Seduta del 12 luglio 2017

Contributo del dott. Michele Abbaticchio V. P. nazionale dell'Associazione "Avviso Pubblico"

Il dott. Abbaticchio deposita agli atti della Commissione una pubblicazione dal titolo "Amministratori sotto tiro" dedicato al dott. Fumarulo, ex dirigente della Sezione antimafia sociale della Regione Puglia, recentemente scomparso, e ne spiega i contenuti; Egli continua illustrando le finalità dell'Associazione come quella di aiutare le istituzioni dalla parte pubblica.

Ricordando l'attività del dott. Fumarulo, ribadisce l'importanza della mappatura dei beni confiscati, nonché della loro gestione; a tal proposito la dott.ssa Margiotta dichiara che nella legge sarà prevista specifica formazione del personale che sarà adibito a tale ruolo.

Seduta del 30 ottobre 2017

Audizione coordinatore regionale FAI Puglia (Federazione associazioni antiracket e antiusura italiane), avv. Angela Maralfa

L'avv. Maralfa evidenzia come il fenomeno della criminalità organizzata in Puglia sia diversificato a seconda dell'ambito territoriale rappresentato. Il foggiano, ad esempio, rappresenta il territorio più problematico. Nell'area del comune di Vieste, in particolare, il fenomeno del racket ha colpito prioritariamente tutte le attività che operano nel settore turistico, fonte di attenzione da parte delle strutture della criminalità organizzata sotto forma di clan. Come ad esempio il clan Notarangelo, all'interno del quale dopo l'uccisione del boss Angelo Notarangelo si è innescata una faida interna con numerose morti ed omicidi per la riorganizzazione ed il controllo del territorio.

I procedimenti denominati "Medioevo" e "Tre moschettieri", originati dalle denunce presentate dagli imprenditori della zona, avevano assestato una battuta di arresto, ma non hanno placato l'azione della criminalità organizzata e le richieste estorsive nella zona. La nostra azione sta proseguendo per cercare di normalizzare la situazione.

L'area del foggiano presenta gravissime problematiche dovute, in particolar modo, alla reticenza delle vittime; i commercianti stentano a denunciare le associazioni criminali. Anche quando si è avviato un procedimento, come ad esempio il procedimento Corona, che coinvolge il clan Francavilla, nessuna delle parti interessate, almeno 20 persone offese di vari settori merceologici, si è costituita parte civile. Si è dovuta costituire la nostra associazione, e questo è il segnale della scarsa risposta del territorio e di un tessuto sociale intimorito che non trova in se gli anticorpi necessari a respingere il fenomeno del crimine organizzato e la forza di denunciare, nonostante tutti gli sforzi che la nostra associazione fa in tal senso.

Una carenza culturale che trova le proprie origini in una scarsa sensibilizzazione e preparazione anche all'interno del percorso scolastico dove si dovrebbero trasmettere e promuovere in maniera capillare i concetti di legalità e di denuncia.

Recentemente, dopo i fatti criminali di quest'estate, dove si è assistito a sparatorie a raffiche di mitra per strada o attività di intimidazione in prossimità dei campeggi o dei lidi, tra la gente ed i turisti inermi, il fenomeno ha assunto connotazioni preoccupanti con imprenditori che si presentano spontaneamente a pagare i capi clan della zona pur di poter svolgere tranquillamente la propria attività.

Il discorso cambia aspetto nella provincia di Bari dove il fenomeno criminale delle attività estorsive interessa principalmente i cantieri edili con le più disparate forme di richieste estorsivae. Dal controllo della guardiania alle richieste di danaro e all'imposizione dei fornitori, ma con modalità che non trovano alcun riscontro con le modalità violente e sanguinarie della provincia di Foggia. Nel barese, prosegue l'avv. Maralfa, osserviamo infatti le numerose richieste di intervento e di denuncia pervenute alle forze dell'ordine e alla magistratura ed i numerosissimi processi in corso.

Tante le richieste pervenute anche alla nostra associazione. I clan del barese sono sempre gli stessi "Parisi", "Capriati", ma qui le parti lese si costituiscono spessissimo parte civile e reagiscono poiché comprendono che quello è il modo più giusto per agire e non giungere al fallimento o al dissesto economico o all'indebitamento del nucleo familiare.

Il fenomeno malavitoso nel barese si concentra sempre nelle mani delle organizzazioni criminali e difficilmente si trovano dei casi di singoli individui. Emblematico il caso avvenuto nel quartiere Carrassi di Bari dove predominante è il clan della famiglia Diomede con capo clan Franco Diomede, che aveva deciso di porre sotto estorsione l'intero quartiere ed ogni singola attività commerciale. Qui, il modello cooperativo da noi proposto con una denuncia generalizzata e condivisa da tutti i commercianti della zona, ha fatto la differenza portando alla condanna del capo clan che ora è in galera.

Il Salento presenta una situazione intermedia tra quella del barese e quella del foggiano. Anche se non si riscontrano atti violenti ed efferati come quelli perpetuati nella provincia di Foggia, l'interesse della criminalità organizzata si concentra anche in questo caso sulle attività turistiche, e tanto ci sarebbe da fare per far emergere il fenomeno ed indurre sempre più vittime delle estorsioni a collaborare. Si stanno facendo sforzi anche in tal senso suggerendo sempre il modello della denuncia collettiva su cui puntiamo, poiché con tale modello le parti lese non si sentono sole o fortemente esposte al rischio di ritorsioni.

Audizione dell'avv. Paolo Vitti, che interviene in rappresentanza della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II e del presidente mons. D'Urso

L'avv. Vitti chiarisce che la natura dell'attività della Consulta, sebbene sia una istituzione che si rifà alla Conferenza episcopale italiana, non ha e non segue alcun riferimento ideologico o religioso, ma è un organismo civile ed autonomo da questo punto di vista. Il campo d'azione sul quale ci si muove è quello della lotta all'usura, ma più specificatamente quello della prevenzione del fenomeno dell'usura. I principali interlocutori sono le famiglie, dove l'usura si insinua costringendo le vittime a compiere un'azione illegale.

L'usura non è pratica esclusiva della criminalità organizzata, essa viene spesso praticata anche da società finanziarie o da banche o da conoscenti. Si configurano così situazioni di crisi familiari per sovra indebitamento a causa di un concatenarsi di situazioni che portano gradualmente le famiglie a moltiplicare le fonti di indebitamento

anche legali fino a non farcela più, portandole verso il dissesto economico. In quest'ambito intervengono le fondazioni, tra cui anche la nostra, sostenendo i nuclei familiari grazie all'impiego dei fondi di garanzia messi a disposizione dall'art. 15 della legge antiusura. Essi non sono a fondo perduto ma sono fondi di garanzia che permettono alle famiglie indebitate di ammortizzare i ratei per renderli sostenibili, consentendone la restituzione nel tempo: una procedura molto spesso facilitata dal possesso dell'immobile di abitazione che determina una garanzia per gli istituti di credito convenzionati, preposti all'erogazione del mutuo come previsto dalla legge.

In quest'ambito si configura l'intervento di prevenzione dell'usura, in presenza di indebitamenti entro limiti di legalità, ed in questi termini l'impegno affinché questa venga rispettata con la restituzione del capitale e degli interessi alle società finanziarie o agli istituti di credito, come previsto dall'art. 15 della legge antiusura.

Cosa diversa l'intervento previsto per chi è già vittima di usura secondo l'art. 14 della stessa legge. Oltre ad impegnarci in ambito preventivo e far sì che i debiti vengano restituiti e pagati in modo legale, l'impegno della Consulta prosegue in un'azione educativa verso le famiglie deboli per aiutarle ad essere responsabili nel fronteggiare le spese per non sovra indebitarsi o ricadere nel dissesto.

Il nuovo testo unico, suggerisce l'avv. Vitti, dovrebbe prevedere una fase educativa del cittadino verso la responsabilità personale ed un *modus vivendi* orientato verso la buona gestione economica della famiglia. Inoltre, evidenzia la necessità di comunicare meglio ed informare i cittadini, spesso ignari dell'esistenza di determinati strumenti di sostegno, come ad esempio la legge 3/2012, e delle associazioni/fondazioni a cui possono rivolgersi in caso di necessità. In tal senso non si è fatto tanto e sarebbe opportuno e la circostanza giusta per recuperare il gap informativo.

Altro discorso quello del volontariato, merita spina dorsale del mondo dell'associazionismo, costituito perlopiù da professionalità in pensione che dedicano parte del loro tempo a questo tipo di impegno civile. Anche qui si potrebbe fare molto di più per pubblicizzare e comunicare le attività e le associazioni che operano nel settore, sensibilizzando in tal modo persone e professionalità spesso ignare dell'esistenza di determinate istituzioni e che sarebbero ben contente di essere coinvolte a partecipare e dare il loro contributo.

L'avvocato Vitti si sofferma sui mezzi, sulle risorse messe a disposizione dal fondo di garanzia nazionale, per rappresentare che senza di queste non possono reggere le attività e le associazioni, né può funzionare l'intero impianto legislativo. Tale fondo, un tempo alimentato con cifre a sei zeri, oggi con cifre che a stento arrivano a cinque, spesso costringe gli addetti ai lavori ad alzare le mani e ad abbandonare le situazioni più compromesse. Anche se parliamo di fondi di garanzia a rotazione le cui somme poi rientrano, è pur vero che la ciclicità è lenta e non consente di soddisfare tutte le richieste. Poi, dal punto di vista della prevenzione si dovrebbe intervenire per eliminare banali cause di sovra indebitamento quale è ad esempio il gioco d'azzardo, in tutte le sue varie forme, includendo in queste le attuali sfaccettature di questa dipendenza quali ad esempio: i video poker, i gratta e vinci, che ultimamente vanno assumendo una incidenza a dir poco epidemica. Tali riferimenti, a cui viene fatto cenno, vogliono suonare la sveglia ai vari livelli statali, regionali o locali, che se da un lato operano per promuovere strumenti educativi e di sostegno e di prevenzione dell'illegalità e dell'indebitamento - per evitare che i nuclei familiari finiscano nelle mani della malavita -, dall'altro favoriscono o non limitano il

proliferare di strumenti al limite del lecito e di prassi che provocando dipendenza emulano quelle della criminalità organizzata, spingendo le vittime di tale fenomeno ad indebitarsi e diventare facili prede degli usurai.

Audizione presidente della Fondazione Buon Samaritano di Foggia, dott. Giuseppe Cavaliere

L'avv. Cavaliere interviene in rappresentanza della Fondazione antiusura Buon Samaritano di Foggia, di cui fa parte sin dal 1995, anno di nascita della fondazione che collaborò anche alla costituzione della Consulta Nazionale. Egli sottolinea come sia diventata una consuetudine, o normale prassi, quella di rivolgersi ai privati (usurai) quando si hanno difficoltà a ricevere un prestito o un finanziamento in maniera lecita da banche o finanziarie, senza nemmeno più rendersi conto che si sta commettendo un'azione illecita. Dopo i recenti crimini verificatisi nel foggiano abbiamo avuto la soddisfazione di vedere la Commissione nazionale del CSM in visita a Bari e Foggia dichiarare pubblicamente nelle relazioni presentate che il fenomeno usurario è uno dei fenomeni criminali più gravi che interessano la provincia di Foggia, e che viene praticato sia dalla criminalità organizzata, che la utilizza per il riciclaggio del danaro sporco, sia da persone comuni, dipendenti di enti pubblici e così via.

E' un reato subdolo che si insinua nelle famiglie ed agisce approfittando della disperazione della gente, avvicinandola spesso sotto le false spoglie dell'amicizia e cogliendo il momento in cui la vittima, non riuscendo più a far fronte ai propri debiti a causa di somme da restituire anche quintuplicate rispetto al debito iniziale, viene indotta a cedere i propri beni patrimoniali o la propria attività.

L'avv. Cavaliere rappresenta tutta l'amarezza provata nel dover constatare come la gravità del fenomeno della criminalità organizzata nel foggiano, più volte segnalato alle autorità competenti e durante gli incontri con le varie commissioni antimafia nel corso degli anni, sia stata in realtà ogni volta sottovalutata. Oggi ci troviamo di fronte al fenomeno di una criminalità organizzata diffusa e distinta in zone: quella foggiana, quella garganica e quella di Cerignola. Quindi le difficoltà per le forze dell'ordine e per la magistratura sono aumentate, ulteriormente, rispetto al passato, dovendo studiare e monitorare più organizzazioni criminali sparse sul territorio. Nel caso di Foggia, ad esempio, vi sono tre soggetti distinti, che operano con finalità e metodologie diverse tra di loro. Perché ci sono stati questi ritardi ad intervenire, questa sottovalutazione del fenomeno da parte delle istituzioni? Pur volendo considerare un certo atteggiamento di sconforto, di assuefazione, di scoraggiamento a livello locale, c'è da considerare che lo Stato, dopo che si sono verificati negli anni centinaia di omicidi di mafia nel foggiano, solo dopo la carneficina, la mattanza di quest'estate, del 9 agosto scorso, solo da allora si è deciso ad intervenire. Ricordo che nella circostanza furono ammazzati due innocenti solo perché, casualmente, presenti sul luogo del crimine.

L'avv. Cavaliere ammette che oggi vi è un'attenzione diversa, la presenza e la visita del Ministro per ben due volte e del capo della Polizia a Foggia a presiedere il comitato nazionale per l'ordine pubblico. Se non si capiscono le cause che hanno portato a questa gravissima sottovalutazione del fenomeno in Capitanata e nella sua provincia, difficilmente riusciremo ad uscirne. Il male si può curare solamente qualora se ne capiscono le cause che l'hanno provocato. Questo per evitare che gli errori commessi nel passato possano primo o poi riproporsi.

Egli riferisce dell'impegno, come fondazione, oltre che sul fronte della prevenzione nell'assistere le famiglie e a tutelare direttamente le vittime dell'usura, grazie all'ausilio dei fondi pubblici e, costituendoci parte civile. Abbiamo favorito 25 denunce per usura, anche se è un dato irrisorio rispetto alla gravità del problema, determinato anche dalla difficoltà di mostrare le prove. Per ben 22 volte la Fondazione è riuscita a far condannare i colpevoli con pene adeguate, con la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici e, cosa più importante, a indennizzare le vittime dell'usura; nell'ultimo processo l'importo della condanna ha previsto un indennizzo di 50.000 euro. Questi risultati, se comunicati adeguatamente, favoriscono il coinvolgimento dei cittadini, e su questo si deve puntare per favorirne la crescita culturale e lo sviluppo degli anticorpi sociali necessari a contrastare la diffusione del fenomeno. Nel testo unico si dovrebbero prevedere strumenti per la predisposizione di campagne di prevenzione e di informazione per far comprendere ai cittadini quali benefici si possono avere con la denuncia.

La nostra associazione mette a disposizione gli avvocati penalisti, civilisti, i commercialisti per sostenere le vittime a venire fuori. L'avv. Cavaliere prosegue l'intervento confermando che, come dichiarato dal rappresentante del FAI, anche in questa circostanza in tutti i 22 processi non ci sono state conseguenze o ritorsioni sulle vittime che hanno denunciato. Bisogna far conoscere ai cittadini quali benefici possono ottenere dalle legge se sporgono denuncia e pubblicizzare i casi eccellentemente risolti con la condanna dei colpevoli e l'indennizzo delle vittime.

L'avv. Cavaliere suggerisce, inoltre, che sarebbe utile predisporre un fondo di incentivazione regionale per le vittime che denunciano. L'attuale fondo di solidarietà previsto per le vittime ha tempi di attesa troppo lunghi e ritardi; inoltre, solo dopo l'emissione del decreto di rinvio a giudizio consente alle vittime di ottenere un mutuo con interessi a tasso zero da rimborsare in 15 anni. La Regione, nelle more dell'applicazione di tale strumento, potrebbe prevedere un intervento rapido, più immediato in favore delle vittime, sotto forma di fondo di indennizzo/incentivo o sotto forma di beneficio fiscale.

Seduta del 22 novembre 2017

*Audizione sindaco del Comune di
Casarano, dott. Gianni Stefano*

Il Sindaco Stefano in relazione a quanto emerso dall'intervento della giornalista Mastrogiovanni procede a chiarire i punti contenuti nel memoriale specificando che quanto affermato dalla giornalista Mastrogiovanni corrisponde ad una visione parziale e non verosimile della realtà del Comune e della sua amministrazione. Inoltre si manifesta perplesso dalle dichiarazioni del consigliere Blasi che alludono a connivenze dell'amministrazione comunale con i fatti raccontati. La memoria scritta potrà essere esaustiva, chiara e precisa in merito ad alcuni punti che non possono essere sintetizzati ma il sindaco tiene a rispondere su due principali questioni, quella del centro di compostaggio e quella riguardante l'ARO 9 di Lecce. Prosegue l'intervento dichiarando che il sindaco e tutta l'amministrazione comunale hanno sin da subito condannato e preso le distanze dagli episodi e dalle offese che la dott.ssa Mastrogiovanni ha ricevuto e riceve, difendendo contestualmente un paese ed una comunità che veniva tacciata di mafia e di omertà. Il Sindaco segnala le numerose denunce da lui presentate in qualità di parte lesa anche durante l'ultima campagna elettorale in conseguenza delle numerose lettere anonime e minacce di morte ricevute. Non si possono strumentalizzare fatti e circostanze a causa di un unico consigliere ed il sindaco in quanto responsabile della comunità deve intervenire per tutelare

l'immagine collettiva. Si accusa il consigliere Stefàno che fino ad oggi non è stato oggetto di indagine ne ha mai ricevuto provvedimenti cautelari. La Mastrogiovanni dichiara di essere a conoscenza di atti della procura che annoverano il consigliere Stefàno molto vicino agli ambienti del clan, dire però che un'intera amministrazione e vicina e connivente con gli ambienti mafiosi è assolutamente eccessivo e fuori luogo.

La Mastrogiovanni si spinge fin anche ad insinuare che i voti della criminalità abbiano inciso sull'elezione del sindaco e non si comprende come, pur volendo considerare i voti del consigliere Stefano, che nella prima tornata elettorale solo stati 193, questi possano aver inciso sul totale di ben 5926 voti di preferenza ricevuti dal candidato sindaco. Quindi, dire che l'amministrazione Stefàno è stata supportata da ambienti poco leciti mi sembra a dir poco azzardato.

Il sindaco prosegue il suo intervento smentendo totalmente le affermazioni della Mastrogiovanni, chiarendo nel dettaglio le motivazioni che hanno spinto la sua amministrazione ad astenersi o a dare parere sfavorevole sulle due questioni al centro delle dichiarazioni della giornalista, quella del centro di compostaggio e quella riguardante l'ARO 9 di Lecce, oggetto della memoria presentata ed agli atti della Commissione. La realtà viene manipolata e contraffatta anche quando si parla dei bene confiscati alla criminalità organizzata ed affidati al Comune di Casarano e che sono stati regolarmente assegnati alle associazioni che ne hanno fatto richiesta in un caso, agli scout in un altro caso e non affidato poiché trattasi di un fabbricato inagibile nell'ultimo dei tre beni assegnati al comune. La verità è negli atti prodotti ed a disposizione di chiunque si voglia rendere conto di come stanno effettivamente le cose. Termina l'intervento ringraziando la Commissione per avergli dato l'opportunità di rispondere e di smentire non solo a parole ma anche con i documenti alle parole ed alle affermazioni false divulgate che offendono ed infangano la dignità dell'amministrazione comunale con una cattiva informazione che lede il diritto e l'onorabilità delle persone.

Stefàno raccoglie l'invito della Presidente e dichiara che darà il proprio contributo ai lavori della Commissione e, prendendo spunto dalle parole della Presidente, chiarisce che l'amministrazione del Comune di Casarano non è mai stata attenzionata dalla magistratura o dalla prefettura così come emerso da qualche articolo forviante di stampa, questi sono appunto i danni di un'informazione distorta e forviante, così come non è né è mai stato indagato il sindaco, contrariamente a quanto dichiarato da qualche consigliere di questa Commissione. Questo è il risultato di un'informazione che manipola l'opinione pubblica ed i giudizi, raccontando cose che non corrispondono alla realtà dei fatti.

Il sindaco consegna la memoria da rendere pubblica, redatta e tutta la documentazione allegata afferente le sue dichiarazioni agli atti della Commissione, pregando altresì la presidente di inviare il tutto, così come avvenuto per l'audizione della Mastrogiovanni, alla Commissione parlamentare antimafia. Termina il suo intervento ringraziando la presidente Barone per l'invito in audizione.

Seduta del 17 gennaio 2018

Audizione del presidente dell'Associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", don Luigi CIOTTI e dei referenti nazionale e regionale dell'Associazione nazionale "Familiari vittime di mafia", dott.ssa Daniela MARCONE.

La dott.ssa Daniela Marcone ribadisce quanto sia importante che la Regione Puglia vari il Testo unico sulla legalità, sia per preservare la bellezza della nostra regione e del nostro territorio che per tutelare tutte quelle famiglie che hanno subito violenza a causa della mafia e della criminalità organizzata. Il 21 marzo è una giornata che è oramai stabilita con legge dello Stato e vedrà quest'anno a Foggia la celebrazione della commemorazione nazionale e sarà importantissimo ritrovarsi tutti insieme uniti quel giorno.

Don Luigi Ciotti si sofferma nel ricordare la svolta nella lotta contro le mafie ed il crimine organizzato, dovuta alla legge sulla confisca dei beni dei mafiosi. Sottolinea come anche, se da soli, ci si sente troppo piccoli rispetto ad un fenomeno criminale tanto grande; è solo uniti che si vince. Sottolinea come l'appuntamento del 21 marzo sia una data che nasce per ricordare tutte le vittime indistintamente, è una responsabilità verso coloro che hanno perso la vita per tutto questo. La giornata organizzata a Foggia catalizzerà l'attenzione di tutti poiché andranno in onda tutte le dirette su tutti i telegiornali nazionali e regionali. Infine chiude il suo intervento esortando i commissari e tutti i consiglieri regionali ad essere presenti quel giorno al fianco delle vittime.

Seduta del 03 luglio 2018

Audizione del direttore del Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti, dott. Giancarlo Ruscitti, richiesta dal vice presidente, consigliere Mario Pandinelli, sulla situazione del Servizio 118 in Puglia

Il dott. Ruscitti riferisce che in altre circostanze e nell'adeguata sede di commissione ha definito il servizio 118 pugliese come un delirio. Questo perché si poggia quasi esclusivamente sul sistema dell'associazionismo locale. Qui risponderò nei limiti di competenza per quanto riguarda questa commissione. Il 118 pugliese, nonostante le condizioni in cui versa fa un lavoro eccellente grazie all'impegno dei volontari, ma presenta delle profonde disarticolazioni a carattere territoriale e provinciale dovute alle diversa organizzazione di ogni provincia con un unico fattore di coordinamento gestito da dipendenti ASL, che da una centrale indicano dove e che tipo di intervento effettuare.

Vi sono situazioni di gestione del servizio completamente diverse sul territorio e stiamo incontrando tutte le parti coinvolte ed interessate con l'obiettivo di gestire il servizio che dovrà essere coordinato da un'unica agenzia. A tal fine si proporrà un DDL regionale che prevederà il superamento dell'organizzazione per dipartimenti provinciali, prevedendo un coordinamento territoriale centralizzato che risolverà anche la criticità delle tante differenze contrattuali oggi esistenti, fonte di tante denunce, per operatori che svolgono lo stesso lavoro ma che si trovano in condizioni contrattuali completamente diverse, e che in molti casi vengono sottopagati con contratti atipici o ad ore, che non corrispondono alle ore lavorative effettivamente prestate. Stiamo ponendo le basi per un completo riordino del servizio in Puglia che vada incontro e che risolva tanto i problemi dell'utenza, dei cittadini, quanto quelli degli operatori del settore.

Per quel che concerne l'internalizzazione, questa non è realizzabile, si possono altresì prevedere dei concorsi con il riconoscimento delle professionalità acquisite e del pregresso dovendo porre un riordino anche fra le varie categorie oggi rappresentate: autisti, soccorritori, infermieri e medici convenzionati che non sono dipendenti dell'ASL ma liberi professionisti che salgono sulle ambulanze del servizio pubblico. In questo

senso il delirio del Servizio pubblico 118 che in quanto tale deve essere svolto direttamente dalle ASL del Servizio sanitario nazionale e non può essere svolto o delegato a privati che non possono svolgere o erogare servizi di emergenza territoriale. Questo permetterebbe inoltre di dotarsi di elicotteri con personale dipendente pubblico per svolgere servizio sulla costa o per attività marittime e che devono essere svolte direttamente dal Servizio pubblico.

Oltre alle denunce pervenute, noi stessi abbiamo denunciato all'autorità giudiziaria il problema, che persiste da anni, della coesistenza nei parcheggi all'interno delle ASL sia delle Ambulanze che dei veicoli per il trasporto delle salme, gestiti dalla medesima Associazione. La soluzione giudiziaria e la condanna per una gestione impropria delle attività della stessa associazione ha tempi molto lunghi e forse solo la soluzione di dipendenza diretta degli operatori dall'ASL può elidere il problema.

La legge troverà sicuramente opposizione da parte di chi gestisce le associazioni e che esercita un forte ricatto occupazionale sul territorio ma posso garantire che tale riordino non comporterà costi aggiuntivi a carico dell'Ente Regione considerando che i mezzi, le ambulanze, sono della Regione, la manutenzione è a carico delle ASL, e in più si avrà la possibilità di fare aggiornamento e formazione continua del personale, di raggiungere un alto livello educativo e di avere una messa a norma generale di tutto il servizio.

Il dott. Ruscitti rassicura riguardo all'azione di avvertimento dell'Autorità giudiziaria che viene puntualmente svolta ogni qualvolta giungono segnalazioni in merito a comportamenti illeciti da parte delle associazioni, ma che innesca processi e procedure lunghissime con provvedimenti e sentenze che intervengono dopo che le procedure di gara si sono chiuse e non si hanno strumenti amministrativi per poter interrompere la gara o escludere taluni senza che sia intervenuta una sentenza.

I direttori generali, il Nucleo ispettivo, il Dipartimento competente pongono la massima attenzione e si informano sul problema, ma è nella gestione del quotidiano, nei turni, che le problematiche del personale delle associazioni si sviluppano e sono di difficile controllo se vi sono delle sostituzioni immediate dovute alle urgenze o ad assenze di cui si viene a conoscenza solo a posteriori. Si è quindi giunti alla conclusione che solo con la dipendenza dall'amministrazione si possano migliorare i servizi che sono sensibili e garantire particolari e delicate situazioni dove viene messa a repentaglio la vita delle persone, o dovendo mandare personale in casa di privati cittadini, dovendo offrire le opportune garanzie di sicurezza, riservatezza e privacy.

Il modello organizzativo che deriverà nel DDL e che emergerà alla fine del dibattito in commissione ed in Consiglio dovrà dar modo di procedere con prove concorsuali di assunzione e non potrà mai prevedere l'internalizzazione del personale per le ovvie ragioni e le criticità enunciate. Il Dipartimento regionale ha incontrato tutte le parti interessate, tutti i portatori di interesse che oggi operano col servizio 118 per un confronto sulle possibili soluzioni, li abbiamo ascoltati e sarà proposta la soluzione tecnica, poi sarà la politica a decidere. Certo continuare a mantenere una situazione come questa com'è oggi non aiuta a prevenire i fenomeni criminali.

*Audizione del Coordinatore Regione Puglia delle Associazioni Antiracket-Antiusura
"Rete della Legalità", dott. Valerio Perrone*

Il dott. Perrone è un imprenditore che già oltre 20 anni fa è stato vittima di estorsione con ben 16 attentati ad alto potenziale tra il '92 ed il '96 da parte della Sacra Corona Unita di Mesagne. Da questa esperienza è nata la voglia di ribellarsi e di aiutare ed essere vicino alle vittime con l'attività di volontariato sociale.

Sulla proposta di legge riferisce di vederla sufficientemente articolata e completa, sottolinea però una carenza sulle misure a favore delle vittime del racket e dell'usura la cui necessità si evidenzia soprattutto nelle zone dell'alta Puglia e del basso Salento.

La percezione di tale fenomeno è oggi mutata poiché vi è stata una trasformazione verso richieste di natura diversa da quella puramente monetaria con imposizione di merci, beni e servizi all'interno di attività turistiche e dei lidi balneari più importanti del Salento. Non sono cambiate però le esigenze degli imprenditori vessati dal metodo estorsivo, e che conosce molto bene per averle subite per anni; la prima necessità dell'imprenditore che dopo la richiesta estorsiva viene spesso isolato affinché ceda alle richieste, dopo un attentato o la denuncia, è quella di avere credito e le banche in questi casi sono le prime a chiudere le porte.

In questo la legge è carente, si dovrebbe prevedere uno strumento di sostegno per far fronte alle prime richieste dell'imprenditore vessato, come ad esempio le spese per costituirsi parte civile, quelle addirittura per far fronte al pagamento di luce e gas, fitto di casa ed il sostentamento dei figli. Sono previste delle misure ma solo per le vittime di mafia e non per le vittime dell'usura o del racket.

Per le attività commerciali e gli imprenditori si potrebbero predisporre attraverso le misure gestite da Puglia Sviluppo degli strumenti di aiuto per gli imprenditori, come ad esempio il microcredito o costituire dei fondi di garanzia a cui dare possibilità di accesso, con l'attestazione della prefettura che trattasi di vittime di mafia o dell'usura o di estorsione, facilitando di fatto l'accesso al credito che solitamente alle vittime di mafia o dell'usura viene negato.

Nonostante il nostro impegno nel redigere dei bellissimi protocolli d'intesa con i maggiori istituti bancari, con l'ABI e le Associazioni di categoria, questi non hanno avuto in molte circostanze l'esito sperato nel favorire gli imprenditori e le vittime, ci troviamo così di fronte ad una vanificazione degli interventi dello Stato.

Favorire la diffusione della cultura della legalità nei cittadini e predisporre leggi che facciano sentire la presenza dello Stato non è sufficiente se poi ci sono buchi normativi o assenze che non tutelano il cittadino o l'imprenditore, inducendolo poi a rivolgersi alla stessa delinquenza organizzata per risolvere il problema. Tali problematiche vanno risolte con gli aiuti e le risorse che le istituzioni devono mettere a disposizione.

Per quanto concerne l'usura, secondo il dott. Perrone la legge n. 108/96 nazionale è oramai superata ed addirittura deleteria sotto certi aspetti. Succede purtroppo che mentre le vittime del racket sono in genere imprenditori che godono di una certa stima, nel momento in cui denunciano vengono immediatamente attenzionati dalle Forze dell'ordine. Scattano subito misure importanti di protezione da parte dello Stato e spesso la situazione si risolve.

Completamente diversa è la situazione per le vittime di usura che dopo aver cercato credito oramai dovunque, essersi rivolti alle banche, alle finanziarie, alla

COFIDI, tutti rispondono che non si può far nulla. Questi imprenditori trovano risposte ed aiuto solo in qualche persona che si dimostra a quel punto "amica" perché permette loro, dandogli credito, di non chiudere l'attività. Se denunciassero non avrebbero più speranze di andare avanti.

La legge attuale, molto farraginoso permette solo di pagare i creditori buoni dopo quasi un anno, e dopo aver dimostrato con le ricevute di aver pagato per almeno 10 – 20 mesi interessi da usuraio. Dopo essersi rivolto alle forze dell'ordine ed alla Procura il magistrato si riserva 90 gg. per certificare il reato di usura che utilizzerà per fare domanda di accesso al fondo antiusura nazionale, che corrisponde ad un mutuo a tasso 0% per 10 anni, dopo circa un anno di istruttoria il fondo non risolve il problema dell'azienda in difficoltà che inoltre dovrà presentare un piano d'investimenti.

La banca di riferimento dello Stato provvederà a pagare quindi i creditori, ma l'imprenditore rimane nelle stesse condizioni senza crediti per poter investire e con le spalle al muro. Stiamo parlando del nulla. Da qui nasce la nostra idea di prevenire il reato di usura attraverso la creazione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito da far gestire all'Agenzia sviluppo Italia.

Seduta del 25 luglio 2018

Contributo del dott. Cataldo Motta, già procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Lecce

Il *dott. Cataldo Motta* esprime il suo pieno consenso all'iniziativa legislativa del governo regionale, sottolineando l'opportunità di far emergere come azione dominante quella di contrastare l'insorgere o il consolidarsi dell'illegalità, piuttosto che parlare di promozione al contrasto non repressivo.

Altri rilievi del *dott. Motta* riguardano la reimmissione nel mercato legale delle aziende confiscate, considerato che ad oggi tali iniziative hanno funzionato bene, e l'opportunità da parte della Regione di valutare le condizioni di costituirsi parte civile piuttosto che parlare di obbligo. Al termine del suo intervento, il *dott. Motta* deposita agli atti della Commissione delle osservazioni sugli artt. 6, 8, 8 co.4, 9 co. 2 e 3, 14 e 23.